

L'annuncio dopo il sopralluogo del sottosegretario ai Trasporti Salvatore Margiotta

Tenda bis, riprenderanno i lavori: ma soltanto dal prossimo anno

LIMONE PIEMONTE

Era il 15 maggio 2019 quando Anas scriveva: "Siglato oggi il contratto d'appalto con l'impresa Edilmaco per la ripresa dei lavori di realizzazione del nuovo tunnel del Colle di Tenda". Poi la conclusione: "Nelle prossime settimane saranno avviate le cantierizzazioni per il riavvio in tempi brevi dei lavori".

È passata l'estate, poi a settembre è stata l'azienda torinese Edilmaco ad annunciare la ripresa dei lavori ("Arriveremo a 150 addetti"), infine la data è stata di nuovo spostata. Al 2020, febbraio. Cioè quando tutta l'opera sarebbe dovuta essere consegnata in base alla gara del 2009: più di dieci anni fa.

Il nuovo "ritardo" dei cantieri si è scoperto dopo il sopralluogo la scorsa settimana a Limone dal sottosegretario ai Trasporti Salvatore Margiotta, invitato dalla deputata Chiara Gribaudo e dal collega ligure Franco Vazio (tutti del Pd) per un sopralluogo ai cantieri di fatto fermi da quasi 3 anni.

Il cronoprogramma annunciato: ripresa dei lavori a febbraio e anche una previsione di conclusione del nuovo tunnel entro la fine del 2021, poi il rifacimento della galleria storica per la seconda metà del 2024. Ormai amministratori e cittadini non possono fare altro che prendere atto del nuovo annuncio, sperando che magari questa volta sia rispettato.

Dopo l'inchiesta della Procura di Cuneo e il blitz della Guardia di Finanza nella primavera 2017 al cantiere, poi sequestrato per 80 giorni. Di fatto il cantiere non è più avanzato da allora. E adesso c'è un



processo in corso a Cuneo, con 16 imputati, tra cui dipendenti di Anas e Fincosit. Proprio un anno fa Anas aveva estromesso Fincosit per "gravi inadempienze": è subentrata a maggio il consorzio Edilmaco di Torino (dopo lunghe attese e anche il parere dell'Avvocatura di Stato perché si tratta di una gara bandita da Anas e pagata al 42% dai francesi) che ha firmato un contratto da 102,5 milioni per portare a termine l'opera. E lo dovrà rispettare con il progetto originario, a doppia canna, approvato nel 2007 dalla conferenza intergovernativa Italia-Francia. Rivedere l'intervento (allargando la nuova galleria per permettere il doppio senso di marcia, lasciando l'attuale al traffico ciclopeditonale e di sicurezza) comporterebbe un allungamento spropositato dei tempi

e soprattutto un cambio del progetto messo a gara: si tratta di un'ipotesi ventilata nelle scorse settimane e definita "inaccettabile" dalla Regione. Il sottosegretario Margiotta ha spiegato agli amministratori: "Con un nuovo progetto e una nuova gara il Tenda bis non lo vedreste più". Poi ha annunciato ai sindaci della valle Vermentagna e ai due parlamentari che aprirà un tavolo a Roma "per il monitoraggio costante dei lavori". Edilmaco, che avrebbe chiesto all'Anas quasi 15 milioni di euro per una presunta lunga serie di errori e criticità ereditate dalla Fincosit, ha raggiunto un accordo per una cifra molto inferiore, ma che le permetterà di ripartire. Anas ha autorizzato il trasferimento di mezzi e attrezzature della Fincosit che ancora occupano il cantiere in un piazzale all'ingresso

del vallone di Ceresole, a valle del paese. Si sono detti "soddisfatti" i sindaci Massimo Riberi (Limone), Gian Piero Dalmaso (Vernante), Massimo Burzi (Robilante), Germana Avena (Roccavione).

Di Tenda Bis e di ferrovia Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza si è parlato anche venerdì alla Conferenza intergovernativa italo-francese a Roma e il giorno dopo c'è stata una manifestazione a tutela della linea organizzata dalle associazioni ambientaliste italiane e francesi. Nel vertice tra i due Governi a Roma si è parlato della gestione unica della tratta internazionale da parte di Rfi (Rete ferroviaria Italiana), per un forte rilancio. Gribaudo, che è vicecapogruppo del Pd alla Camera ha detto: "Modificando gli accordi con i francesi per la manutenzione

della linea e investendo 80 milioni, la ferrovia potrà collegare in 2 ore e mezza Torino a Nizza, passando per Cuneo e Montecarlo. Nella battaglia vanno coinvolti Regione, Torino, Nizza e Principato di Monaco". Infine: "La Granda soffre da troppo tempo di carenze nei valichi internazionali, sia stradali che ferroviari, e nonostante l'impegno della politica durante i governi".

Nei giorni scorsi i presidenti delle associazioni Legambiente e Pro Natura Cuneo, Bruno Piacenza e Domenico Sanino, avevano inviato anche al premier Giuseppe Conte e al ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli una lettera per chiedere la revisione progettuale: "Serve per il traforo di Tenda un progetto diverso dall'attuale, rivelatosi disastroso con gli interventi bloccati a causa delle note vicende dei lavori da rifare perché eseguiti, a dir poco, malamente". Ancora: "Risibili le giustificazioni addotte dal presidente della Regione a sostegno dell'attuale fallimentare progetto: troppi anni già si sono persi tra errori, sospensioni lavori e altro". Il presidente Alberto Cirio ha replicato: "Non possiamo permetterci un'altra opera pubblica incompleta. Modificare il progetto significherebbe rivedere l'accordo con la Francia del 2007, con il rischio di una non condivisione e di penali che bloccherebbero un'opera vitale". Intanto giovedì alle 21 il tunnel è stato di nuovo chiuso da Anas, creando non pochi disagi. Il motivo: un guasto al sistema antincendio, lato Limone.

Lorenzo Boratto